

INTERVISTA AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

# Alfano: no a sconti per i reati più gravi

## «Processi più veloci. Stop agli abusi su YouTube»

MARCO MENDUNI

GENOVA. La risposta del ministro della giustizia Angelino Alfano sulla certezza della pena: «Lavoreremo sulle ipotesi più gravi di reato per escludere i benefici premiali, così come abbiamo già fatto con i reati di violenza sessuale». Sconti già cancellati, nel decreto sicurezza, per gli autori degli stupri. Il Guardasigilli risponde alla lunga inchiesta del *Secolo XIX* sulla concessione delle riduzioni di pena (soprattutto di un terzo) ai responsabili di reati gravissimi: l'omicidio volontario e perfino la strage.

SEGUE &gt;&gt; 3



Il Guardasigilli Angelino Alfano a Genova

INTERVISTA AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

# Alfano: no a sconti per i reati più gravi

## «Processi più veloci. Stop agli abusi su YouTube»

MARCO MENDUNI

**GENOVA.** La risposta del **ministro della giustizia** Angelino **Alfano** sulla certezza della pena: «Lavoreremo sulle ipotesi più gravi di reato per escludere i benefici premiali, così come abbiamo già fatto con i reati di violenza sessuale». Sconti già cancellati, nel decreto sicurezza, per gli autori degli stupri. Il Guardasigilli risponde alla lunga inchiesta del *Secolo XIX* sulla concessione delle riduzioni di pena (soprattutto di un terzo) ai responsabili di reati gravissimi: l'omicidio volontario e perfino la strage.

SEGUE >> 3

**In Austria Josef Fritzl, il padremostro, è accusato di omicidio preterintenzionale, riduzione in schiavitù, violenza privata, sequestro di persona, stupro e incesto. Viene condannato all'ergastolo in soli quattro giorni...**

«Anche in Italia ci sono riti immediati e direttissimi che potrebbero dare un ottimo risultato in termini di rapidità del processo. In realtà quello celebrato in Austria, nei modi e nei tempi, potrebbe essere un processo celebrato in Italia con il rito abbreviato».

**Però lì si è concluso con una condanna a vita. In Italia la concessione automatica del rito abbreviato, con lo sconto automatico della pena, ha partorito sentenze assurde e soprattutto non comprese dal comune sentire...**

«Il rito abbreviato nasceva dall'esigenza di comminare una pena rapida e certa. L'idea era giusta, ma si sono verificate delle distorsioni. Poiché anche con il rito abbreviato è possibile infliggere, ad esempio, l'ergastolo, il problema semmai non è quello del rito, bensì del criterio di applicazione della pena, che non può e non deve rappresentare un percorso premiale».

**Il problema della rapidità della giustizia è però il cruccio che affligge non solo il Guardasigilli, ma**

**tutti gli italiani...**

«Da quando mi sono seduto nel mio ufficio da ministro, un ufficio abbastanza grande, che non ha bisogno di un ampliamento del venti per cento, la mia principale preoccupazione sono stati i tempi della giustizia. Perché una decisione, una sentenza che arriva in tempi troppo lunghi è di per se stessa ingiusta».

**Per ora avete affrontato, in prima battuta, il tema della giustizia civile.**

«Facciamo i conti: visto che in ogni causa ci sono almeno due cittadini che si contrappongono, un arretrato di cinque milioni di cause civili vuol dire frustrare le esigenze e aumentare la disillusione verso lo Stato di dieci milioni di persone. Noi abbiamo inserito la riforma della giustizia civile in un collegato alla Finanziaria. Per questo ci hanno contestato, dicendo che avremmo dovuto seguire una via più lunga e istituzionale».

**Le commissioni, gli esperti...**

«Io obietto due cose. La prima: se il problema è la rapidità, i tempi lunghi sono un lusso che questo Paese non può più permettersi. Poi un altro evento mi ha convinto».

**Qual è stato, ministro?**

«Girando per l'Italia sono stato assalito da centinaia di persone che volevano entrare nella nuova commissione di riforma della giustizia. Per dare il loro contributo, certo, ma con un giorno alla settimana a Roma con vitto e alloggio pagati. Perché è sempre andata così. Ogni ministro ha insediato la sua commissione. Quando ottimi giuristi avevano finito e offerto un buon lavoro, il ministro di solito decedeva. Il successivo aveva la sua sensibilità: ringraziava tutti... e formava una nuova commissione. Ebbene, io non ne ho fatte. Ho detto: tiriamo fuori dai cassetti le proposte già elaborate e con la "nostra" sensibilità prendiamone il meglio».

**Le lentezze della giustizia derivano però anche da meccanismi assolutamente medievali. Un'altra nostra inchiesta ha messo in luce come buona parte dei rinvii delle udienze derivano, ad esempio, dal meccanismo assurdo delle notifiche: per posta.**

«I tempi lenti e i rinvii: nella mia esperienza di ministro ho già avviato disciplinari per gli errori e il cattivo utilizzo fatto delle norme sulle notifiche. Penso però che i *buchi neri* della normativa potranno essere illuminati dal processo telematico, sia nel civile ma anche nel penale. Le notifiche, ad esempio, potranno essere fatte agli studi legali attraverso e-mail con firma certificata e non per posta. Però occorre la piena collaborazione sia dei magistrati, sia degli avvocati. Ogni arroccamento su rendite di posizione non sarà appoggiato dal governo».

**Nell'informatica lei vede la possibilità di sveltire tutto questo apparato elefantino.**

«Per i magistrati ci sarà l'obbligo di formazione informatica. Ma nell'era di internet anche i nostri studi legali non possono certo fare a meno della *rete*. E comunque anche per una parte dell'avvocatura non potrà più valere il vecchio detto "processo che attende, processo che rende"».

Il ministro era ieri a Genova proprio per l'avvio del processo telematico al palazzo di giustizia, ospite dell'Ordine degli avvocati «e convinto anche da quel vecchio amico e collega che è Roberto Cassinelli».

**Lei è avvocato e l'avvocatura da lei si attende buone cose.**

«Il nostro progetto prevede la definitiva "costituzionalizzazione" del ruolo di avvocato. Noi vogliamo un sistema di assoluta parità. Da una parte il pm, dall'altra la difesa. E in mezzo, assolutamente equidistante, un giudice terzo e imparziale».

**Eppure, sul versante dell'opposizione, c'è chi dice che il vostro agire di governo sposi troppo la linea della difesa, con l'effetto finale di favorire i colpevoli.**

«Vuole un esempio del contrario? Questo governo ha fatto leggi contro la Mafia durissime. Fino a poco tempo fa il boss che si dichiarava nullatenente aveva diritto al gratuito patrocinio. Insomma: l'avvocato glielo pagavamo noi. Oggi noi abbiamo recuperato quei fondi e li abbiamo destinati alle vittime delle violenze sessuali».

**Ancora una nostra inchiesta: le carceri. Nel distretto della Liguria abbiamo evidenziato realtà disagiate e fatiscenti, ma anche qualche nota di speranza. Il problema è che il dislivello tra gli istituti appare macroscopico.**

«I nostri istituti sono troppo vecchi e anche le nuove costruzioni non hanno sempre corrisposto alle aspettative. I detenuti sono, per il 40 per cento, extracomunitari e bisogna trovare il modo perché scontino la pena nel loro Paese d'origine. Più della metà della popolazione carceraria è composta da persone in attesa di giudizio, cioè da presunti innocenti. L'indulto ha esaurito ogni suo effetto e spesso nelle carceri si vive in condizioni in cui non viene rispettata la Costituzione. A chi ha sbagliato possiamo chiedere di saldare il suo debito con la società e con le vittime, ma non di dimettersi da uomo».

#### Quali le soluzioni?

«Ai primi di maggio presenteremo il piano delle carceri, un *check* preciso della situazione e degli interventi da compiere. Il censimento è già stato fatto. Ma spesso ci sono istituti nuovi, da inaugurare, che già da subito potrebbero essere aperti, sostituendo quelli più antichi e fatiscenti. Ma questo non accade e l'unico motivo è la lentezza delle procedure burocratiche. Noi cercheremo di sveltirle al massimo. Mi prendo un impegno: tornerò a Genova appositamente per visitare il carcere di Marassi. Oggi avrei voluto fare una visita più lunga e non di fretta; avendo un calendario fitto, tornerò appositamente per visitare le carceri».

**MARCO MENDUNI**

menduni@ilsecoloxix.it

## >> L'ANNUNCIO

### SICUREZZA SUL WEB, «VOGLIAMO AGIRE SU YOUTUBE»

\*\*\* GENOVA. «Appena i tecnici del governo Berlusconi troveranno il modo di intervenire nella difficile realtà del web, arriverà una nuova legge per contrastare gli abusi sempre più frequenti su Internet. Come in Youtube ad esempio. Vogliamo intervenire». Sono le parole pronunciate dal ministro della Giustizia, Antonino Alfano, ieri a Genova, durante un incontro pubblico organizzato dal Pdl. Parole con le quali il Guardasigilli ha risposto a un bambino della classe 5<sup>a</sup> B della scuola elementare Brignole Sale di Albaro. L'alunno genovese interrogava il ministro sulla possibilità di interventi specifici contro gli eccessi presenti nel mondo del web, in particolare sul più famoso sito di condivisione video, che è appunto Youtube. «Il nome stesso di Rete - ha aggiunto il ministro Alfano - rimanda a una maglia difficile da controllare, ma stiamo lavorando sul tema», ha specificato, promettendo così una rapida risoluzione al problema.

#### CENSIMENTO DELLE PRIGIONI

**Ai primi di maggio presenteremo un piano delle carceri, sarà un check preciso**

ANGELINO ALFANO  
ministro della Giustizia

#### PROCEDURE IN TILT LE UDIENZE DURANO SOLO IL TEMPO PER RINVIARLE

«Giustizia ferma al Medio Evo, così l'udienza è rinviata». Così il titolo dell'inchiesta del Secolo XIX del 9 febbraio scorso. Non mancano solo uomini e mezzi, ma l'intero sistema è appesantito da procedure bizantine, tonnellate di carta e notifiche sempre in ritardo, che rappresentano uno dei primi motivi di rinvio. Un dato è clamoroso: la durata media delle udienze è di 12 minuti: in pratica solo il tempo di decidere la data successiva.

## >> ALLEANZE

### «IL PDL SARÀ IL VERO PARTITO DEI DEMOCRATICI»

\*\*\* GENOVA. «Questa nuova nascita è importante e darà un grande partito dei democratici agli italiani, che supererà il 51 per cento». Lo ha detto il ministro della Giustizia, Angelino Alfano intervenendo sul tema della prossima fusione di Forza Italia e Alleanza nazionale nel Popolo della Libertà, alla vigilia dell'assemblea di Roma con cui An terminerà il proprio percorso dopo quattordici anni di storia. Per il Guardasigilli «il primo lavacro si è consumato con grande successo con le elezioni dello scorso 13 aprile». E a proposito di leadership, invece, Alfano ha precisato che «il Pdl non ha nessun problema di leadership». «Quella di califfato è un'espressione che non appartiene né al nostro modo di pensare né al nostro modo di parlare». E a proposito del Cavaliere, «Berlusconi è un uomo al governo del Paese perché lo hanno voluto gli italiani e lo hanno voluto con milioni di voti».

#### VIAGGIO NELLE CARCERI L'INDULTO È STATO UN FLOP CELLE DI NUOVO PIENE

A gennaio il Secolo XIX conduce una lunga inchiesta sugli istituti di pena in Liguria, visitando tutti i penitenziari. Il quadro che ne emerge è molto discontinuo e a macchia di leopardo: a esperienze assolutamente interessanti si affiancano situazioni di gravissimo disagio. La circostanza comune però è l'eccessivo affollamento, dimostrazione che anche il provvedimento dell'indulto non è riuscito a risolvere il problema ma, semmai, l'ha aggravato.



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano durante il convegno genovese sul processo telematico

